

In etere

Emma Brunelli, Gianluca Ricco
a cura di Giulia Bergantino

Dal latino *homo*, riconducibile alla stessa radice di *humus*. Quindi terra, terrestre, opposto a celeste. Questo è l'uomo, linguisticamente parlando. È veramente ciò a cui, come tale, vuole/sa limitarsi? La definizione è un ottimo punto di partenza. Gli interrogativi non nascono mai da una condizione di stasi, le radici delle cose sono sempre in movimento. È per questo motivo che l'opposizione, il contrasto, creano le migliori condizioni per un campo che da vita ai più grandi conflitti. Mai nulla fu più opposto di cielo e terra, mai nulla lo sarà, il campo cresce a dismisura. I confini si fanno duttili, non si spezzano ma cominciano a sparire in lontananza. L'assenza di una linea di demarcazione è una cosa che non ha mai spaventato chiunque sia in grado di uscire dalla concretezza e poter muovere il suo pensiero al di fuori della conoscenza possibile. L'approccio all'oltre è personale, poiché opinabile, astratto. Non per questo meno valido e sicuramente del tutto più impegnativo e delicato. L'origine dello scontro è il sensibile, illusoriamente ritenuto punto fermo ma in continuo dinamismo a contatto con l'oltre. Verso uno scambio inesauribile, quello tra alto e basso. È questo ossimoro che interessa i due artisti; è la messa in atto di uno spostamento del centro di attenzione, in modo differente ma egualmente calzante, generando, nel momento presente, proprio un accostamento di opposti. È la rivoluzione dell'uomo. La ritrattazione della propria definizione.

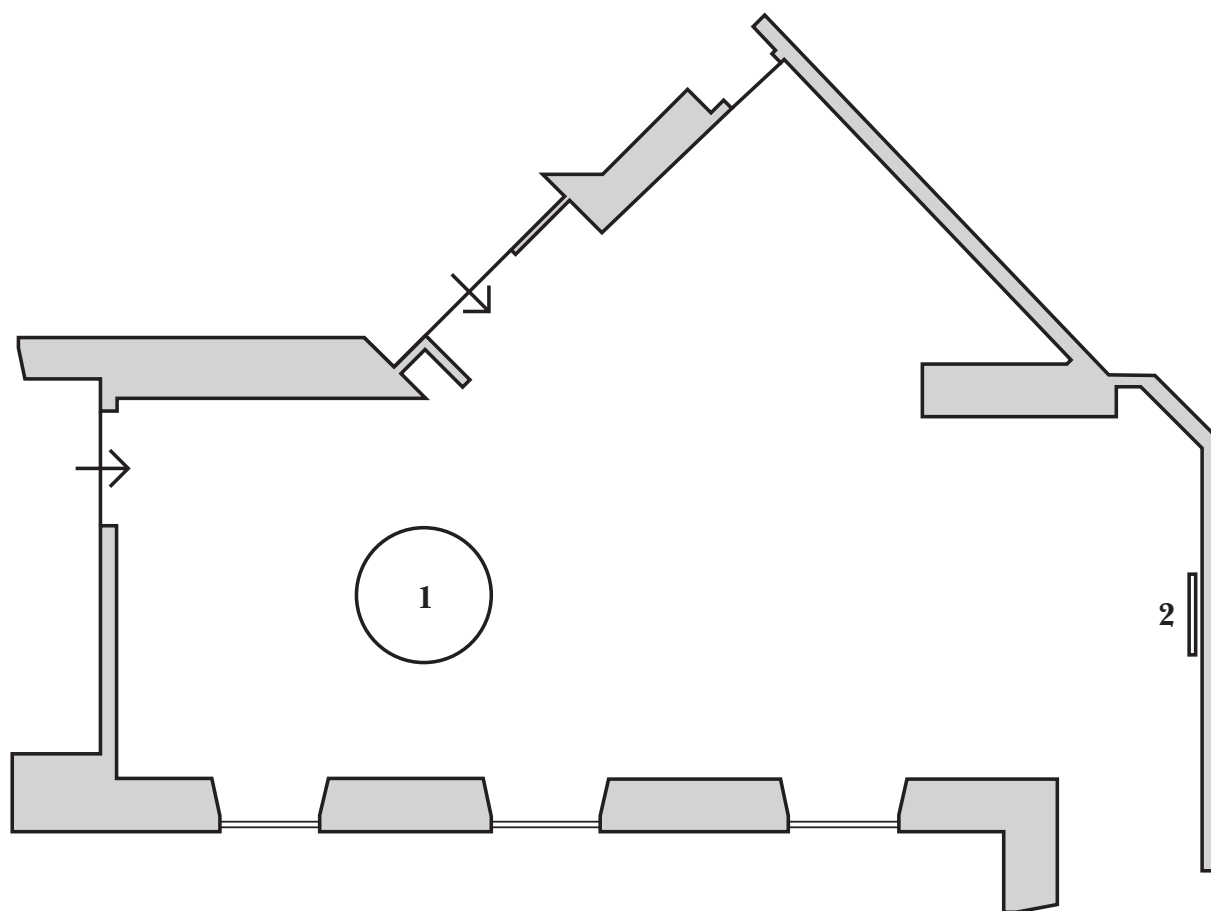
Nell'opera di Emma Brunelli anche quando l'uomo decide di porsi in una condizione estremamente materica, in quanto accostabile e addirittura sovrapponibile a una qualsiasi altra terrestre, non perde la sua connessione con le cose del cielo, il celeste. Anzi, la conferma. La morte non come annullamento, non come distacco, ma come ultima e decisiva partecipazione. Il ritorno a casa. Una casa che non può che essere metafisica, da cui nascono e partono le nuove vite, indistinte, destinate a una prossima immissione, e sempre ancora una volta. Attraverso un'azione esterna di cui non si conosce il rapporto causa-effetto e di matrice imperscrutabile ogni cosa ritorna al suo posto, che è unico e infinito. È l'effettivo inserimento dello spirito nello Spirito. La sostanza comune

che scorre in ogni cosa del mondo prima e dopo che diventi polvere. Uno spostamento verso l'alto, ma che allo stesso tempo scava nelle più crude e umane fondamenta. L'uomo non dimentica di essere terrestre, sa di essere uno e universale ma mai rinnega la sua grande Madre Terra, fonte del moto circolare uniforme che come governa la nascita, dunque anche la morte, la quale sussegue (o anticipa?) la prima perpetuamente. La coscienza di ciò è motivo di gratitudine infinita a cui, comunque, la grande ribellione umana sommessamente si fonde.

Nessuna gratitudine, nessuna pietà trovano spazio nell'opera di Gianluca Ricco. La Madre non è considerata tale, non è lei la generatrice. O meglio, ci si racconta fiduciosamente che essa non lo sia affatto. Il sentimento di appartenenza è condizione necessaria per la creazione di un legame stabile, a priori che esso esista o meno. La non soddisfazione della risposta offerta dalla madre o addirittura la mancanza di replica può portare alla resa. Eccetto che la questione è troppo grande, va necessariamente affrontata, deporre le armi non è una soluzione accettabile. La tensione di familiarità, e dunque di appartenenza, impregna l'uomo e la sua esistenza. Ed ecco ancora lo spostamento verso l'alto, non attraverso il fondo, ma pericolosamente inclinato e talmente pendente che, da una prospettiva terrestre, si presenta come facilmente sostituibile a un'asse verticale. La domanda a cui il basso non ha saputo rispondere germina da questo verso l'alto a cui si allunga, si distende, alla ricerca di una fertilità che è tale in quanto la risposta certa comunque manca, ma la cancellazione non è una possibilità per nessuna opzione. L'opportunità di apertura è stimolante anche che induca a destabilizzazione in quanto la causa merita tutta l'energia degli uomini; indubbiamente di quelli che non possono fare altrimenti. La conoscenza delle motivazioni e del fine pulsano ininterrottamente e ostacolano l'ingenua e naturale esistenza. Direzioneano le energie in favore del lavoro previsto nella ricerca della vera natura umana. Può essere definita tracotanza, presunzione, come anche la più innocente fiducia, necessaria per convincersi di riuscire nell'impresa di non soccombere vilmente.

È la coscienza del *dietro le quinte* che vive esclusivamente in chi sa guardare in là; sicuramente in Emma e Gianluca. Le conclusioni, a questo punto, sono due: la partecipazione allo spettacolo si rivela ancor più piacevole oppure, al contrario, la visione della messa in scena risulta offuscata per tutta la sua durata.

Giulia Bergantino



1

Fuochi fatui

Emma Brunelli

Acciaio, ceneri varie, motore
150x150x30cm

2022

2

**Ἔουκα (il figlio ingrato della terra fantastica sul
matricidio)**

Gianluca Ricco

Ferro, paraffina, filo di bronzo
100x70x3cm

2022